Anno X. N. 186. — Udine, Martedì-Mercoledì 23-24 agosto 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre „ 11
id. trimestre „ 6
id. mese „ 2
Estero: anno L. 32
id. semestre „ 17
id. trimestre „ 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PRO DOMO

La Patria del Friuli, in uno scritto il quale fa parte di una serie di articoli che essa da parecchio tempo ha cominciato a pubblicare, esamina le condizioni di quella che essa dice la *setta clericale* nella nostra regione. Osserviamo tra parentesi che, visto il significato dato oggi ordinariamente alla parola setta, era ben più opportuno che la *Patria* avesse usato un altro appellativo: sebbene il vedere adoperate le parole in corsivo, possa far apparire che il giornale progressista abbia usato di tale appellativo non come di cosa propria e accettata da lei, ma come nomignolo adoperato da altri, per esempio dal *Giornale*, che l'ha come cosa comune nelle sue colonne.

Nell'articolo citato dunque la *Patria*, dopo aver notato che « assai esiguo è il numero dei clericali a mezza tinta assumibili ai minori pubblici uffici nella provincia e nel comune » ha parole che ci riguardano, e che noi non vogliamo lasciar passare sotto silenzio. Essa osserva che ciò avviene *malgrado che da anni parecchi i clericali* abbiano in Friuli un organo quotidiano conforme alle loro idee, la cui diffusione non si allargò oltre le canoniche e le sagrestie, se si eccettuano poche famiglie timorate ».

Questo periodetto dell'organo ufficioso ci porge molto opportunamente l'occasione di richiamare alcune idee forse ripetute più d'una volta, ma che con grande facilità si dimenticano. La *Patria* nota che il nostro foglio non si allargò oltre le canoniche e le sagrestie. Ciò è vero per quanto riguarda gli associati del giornale, non per quanto riguarda la diffusione delle idee del giornale. Dalle canoniche e dalle sagrestie infatti esso passa ad essere letto in molti luoghi da persone che non sono certo nè sacerdoti, nè gente di chiesa, senza contare chi approfitta delle copie *che del giornale si trovano nei pubblici* esercizi; e le idee del *Cittadino italiano* vengono per tal modo diffuse. I liberali tuttavia non vogliono prenderne l'associazione: e in questo — confessione dolorosa a farsi — mostrano più carattere di tanti cattolici.

Giacchè noi non vogliamo certo imporci alle coscienze, non vogliamo negare che ci sieno casi in cui il ministero, la professione, l'ufficio pongano quasi nella necessità di prendere l'associazione ad un foglio che non parla il nostro linguaggio che non ha le nostre idee, che non rispetta quello che noi rispettiamo e veneriamo. Ma questi sono casi, e quante volte invece noi non vediamo in una buona famiglia *un foglio che colle tradizioni di essa non* ha nulla a fare, non di rado un foglio che è ben peggiore di qualche libro, al quale pure non si aprirebbero le porte? Non sono cose nuove queste che noi diciamo, ma sono invece pur troppo frequentissime, tanto frequenti che non destano neppure *impressione in chi le scorge.*

Parrebbe una cosa impossibile, ma pure è vera. Mentre forse taluno declamerà contro i guasti che produce una stampa, per la quale unica meta è la maggiore o minore quantità di soldi che giunge ad incassare, mentre si commuoverà, piangerà quasi, non proverà poi il più leggero scrupolo di cooperare col proprio denaro a tenere in vita qualche foglio, che è agli *antipodi colle sue idee e coi suoi principii.*

Non occorre poi dire che queste egregie persone staranno con cent' occhi a sindacare quello che nel giornale cattolico manca, quello in cui il giornale cattolico è difettoso, non pensando che, se all'ardore onde sono animati di solito quelli che si dedicano al giornalismo cattolico, andassero uniti in discreta quantità i mezzi, i fogli cattolici non la cederebbero certo per nulla a quelli di parte liberale, e che l'inferiorità — troppo esagerata dagli amici pur troppo — ha il suo fondamento appunto nelle misere condizioni economiche.

I liberali, quanto alla stampa, si mostrano più coerenti a sè stessi. [illegible] si leggono i giornali cattolici, *ma non vogliono* contribuire a tenerli in vita coi loro denari. Invece fanno sacrifici per la loro stampa, e si tassano spesse volte fortemente, giacchè riconoscono quale valida macchina essa sia, nè se ne lagnano, e, scambio di andar a cercare col lanternino gli errori, i difetti, le lacune, pensano a rendere migliori i fogli loro.

Ed è naturale: il foglio, quali che sieno i suoi scrittori, *qualunque sia il suo valore* letterario, il suo formato, in quanto estrinseca le idee, i sentimenti di una classe, di un gruppo di persone, è meritevole d'essere sostenuto, di essere confortato, di essere compatito sopra tutto, ammesso pure che per qualcuno un giornale cattolico venga considerato caritatevolmente come una baracca per far denari. Ed invece le cose corrono tutto all'opposto. Non si può se non sollecitare coi desiderii che vadano meglio.

Un altro periodetto della *Patria* non vogliamo passare senza osservazione. Essa, *parlando pure del foglio nostro, dice*: Compilato con qualche abilità, da battagliero che era, divenne ora più mansueto, ed estende la sua polemica ecc. „ Ecco, queste parole potrebbero quasi far credere che noi avessimo rinunciato alle battaglie, e ci limitassimo all'ufficio di cronisti senz'altro. *Chi ci segue* avrà potuto accorgersi che noi non abbiamo mai cessato di adoperare le armi, incruente s'intende, ogni qual volta si sia presentata l'occasione di usarle, come neppure abbiamo in animo di lasciarle, poichè teniamo per fermo che la vita del giornalista deve essere per necessità battagliera. Quello che la *Patria* avrà potuto notare sarà stato forse una differenza nella tattica. Poichè — lo affermiamo ancora quale che sia l'opinione che altri possa avere in contrario — certi sistemi di combattimento ci sembrano molto simili alle battaglie *di popoli* meno inciviliti, dove le grida, le urla, gli schiamazzi si considerano come un complemento necessario della lotta. Noi opiniamo che un ragionamento calmo persuada di più che una sgridata per quanto eloquente. Così, per esempio, abbiamo sempre provato una specie di disgusto invincibile per i modi incivili al sommo del *Giornale di Udine*, nè certo vorremmo usurpargliene la privativa. Ma da questo al non essere battaglieri ci corre e di molto, e s'assicuri la *Patria* che quanto ad animo non ce ne manca e che ogni qual volta ci si presenterà l'occasione di combattere, combatteremo.

Queste poche cose volemmo ricordare *giacchè ci si presenta l'occasione*, e per rammentare a quelli che la pensano cattolicamente un dovere di cui troppo si scordano, quello cioè di aiutare la buona stampa, e per dissipare un'idea che forse non venne in capo soltanto alla *Patria del Friuli*, circa alla condotta del nostro giornale *in questi ultimi tempi.* **A.**

SULLE DECIME (*)

(Continuazione e fine vedi num. di ieri.)

Per fermo, se del capitolo di Udine si ragiona, ognun sa che questo, oltre agli uffici del suo statuto, reggeva o per sè o per vicarii delegati, la cura d'anime nelle parrocchie dove riscuote il quartese, le urbane *comprese*, le quali riconoscono la loro erezione dalle disposizioni del tridentino concilio. Che se è vero che una lite pende dinanzi al tribunale ecclesiastico fra il metropolitano capitolo ed i parroci di città sul diritto di quartese nel rispettivo territorio, vuol dire che questi ne avranno introdotti in causa titoli ben più attendibili che non sono le sentenze dell'eccel.mo

(*) Nel numero di ieri nella fine del primo capo verso leggi: « Gioverà per questo a tener scevra da pregiudizi od equivoci.. ecc.

APPENDICE 28.

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

E scrisse su una carta alcune righe che rimise al capo dei clubisti che erano andati alla presa del castello, e gli disse:

— Guarda di farti onore, io devo recarmi ad Arras per urgenti affari; al mio *ritorno vedrò che cosa avrai saputo compiere* per la salvezza della repubblica una ed indivisibile.

Ciò detto Lebon discese dal suo alloggio sulla strada, dove una sedia di posta l'aspettava; vi salì e i cavalli partirono al galoppo.

Il capo dei giacobini si recò al palazzo di città e insediatosi nella sala delle udienze comandò che si trascinassero inanzi a lui i due prigionieri presi al castello.

Quando Reginaldo e Gilletta comparvero nella sala delle udienze, urli feroci, selvaggie minaccie accolsero il loro apparire.

Il clubista impose silenzio, e comandato che si facesse *avanzare l'abate, questi* si venne a collocare innanzi al banco.

— Sei tu il pretucolo che non ha voluto giurare fedeltà alla repubblica una ed *indivisibile?*

— Io sono l'abate Reginaldo d'Argoeuves.

— E tu? sei la sospetta Angelina d'Argoeuves?

Gilletta guardò in faccia il triviale magistrato e non rispose.

— Essa disdegna di parlare! mormorò uno dei settembristi.

— Chi tace acconsente! disse con voce severa il faciente funzioni di giudice.

Il quale, trattasi di tasca una carta già preparata prima, lesse ad alta voce:

— Per ordine speciale del ministro di *giustizia*, il figlio e la figlia dell'ex marchese Filiberto d'Argoeuves, saranno inviati a Parigi e rinchiusi nella Conciergerie per esservi processati, oltre che per altri *titoli che saranno a suo tempo declinati*, per resistenza a mano armata agli agenti della repubblica, resistenza che arrecò la morte di parecchi patriotti e la scomparizione del benemerito Germano Dacheux, patriotta provato e stimato, delegato della comune insurrezionale.

Finita la lettura, il giacobino presidente di tribunale, ordinava che si approntasse una carretta.

Nel frattempo disse:

— Se i due prigionieri vogliono evitare che siano loro messi i ceppi ai piedi, mi dicano che cosa è avvenuto di Germano Dacheux.

Gilletta fece segno di voler parlare.

— Ebbene? domandò il clubista.

— Non già per la minaccia che tu ci hai fatto, ma perchè ho giurato di palesarlo, io dirò dove si trova ora, ridotto all'impotenza, Germano Dacheux.

— Dov'è? dov'è? si sentirono più voci ad un tempo.

— Egli è rinchiuso nel castello in un gabinetto che troverete esplorando il muro della camera dove è stato assassinato il marchese.

— Assassinato! guarda come parli! aristocratica del diavolo.

— Ucciso, se vi piace meglio.

— Amici! gridò allora il clubista, correte a liberare il nostro Curzio amato cui tanto deve la repubblica, munitevi di cordiali e di viveri per rianimare le sue forze spossate, che otto di voi restino qui per andar di scorta alla carretta che deve condurre *questi due discendenti di tiranni del* popolo al loro giusto castigo.

Gli ordini del clubista furono tosto eseguiti, e mentre una gran parte dei sansculottes si avviava al castello, gli altri gettarono l'abate e la sua pretesa sorella sulla carretta, vi salirono anch'essi accomodandovisi in tutte le maniere, e il traballante veicolo, uscito fuori della corte del palazzo di città, prese per la via delle fortificazioni sino alla porta che metteva sulla gran strada per Parigi.

Due ore dopo la partenza della carretta, Germano dal ripostiglio dove l'avea gettato Boisjolin, udì un rumore nella scaletta.

Allora egli raddoppiò il gridare e l'urlare che da due giorni invano andava facendo.

Dopo circa venti minuti di fatica, vedendo i giacobini di non poter aprir la porta a segreto, che *metteva* nel gabinetto, con picconi e leve cominciarono a praticare una breccia nel muro, e dopo più di un'ora di fatica, avevano fatta una apertura abbastanza grande perchè una persona vi potesse passare.

Ad uno ad uno penetrarono nel gabinetto due dei giacobini, e con un coltello tagliati i legami che tenevano avvinto Germano, *lo liberarono tosto.*

Germano aveva le membra indolenzite e intorpidite dal lungo stato di immobilità costretta in cui le aveva tenute; ma egli era robustissimo, e stiratesi le braccia e le gambe, si alzò con facilità ed uscì dalla breccia praticata dai suoi amici.

Pareva un lupo che fosse riuscito a sfuggire alla tagliuola; le sue parole avevano quel suono rauco della tigre che agogna alla preda.

— Consolati, Scevola, gli diceva uno dei sansculottes; sarai presto vendicato; noi saccheggeremo del tutto questo covo di tiranni e i suoi padroni pagheranno presto il fio dell'oppressione di che hanno afflitto il popolo da tanto tempo.

— I padroni, hai detto!

— Sì, il vecchio lupo è morto nell'assalto. Reginaldo ed Angelina sono presi e sono già a quest'ora sulla via di Parigi; e il loro processo non sarà lungo.

— Sei tu ben sicuro che Angelina sia presa?

— Diavolo! l'ha confessato essa stessa senza parlare, dal momento che è salita sulla carretta senza protestare, senza opposizione.

— Da quanto tempo è partita la carretta?

— Saranno tre ore circa.

(*Continua.*)

Buongustai, vedi avviso in quarta pagina.

senato veneto del 1723 e del 1725 sospese pur queste nella loro esecuzione dalla avogaresca 9 marzo 1726 e dalla ducale 13 settembre 1732, in base ai quali documenti avrebbe già definita la vertenza l'onorevole senatore con poco riguardo a dir vero alla decisione che a suo tempo verrà emanata dalla competente autorità ecclesiastica.

Quanto al capitolo di Cividale, l'esercizio del suo diritto sul quartese trovasi pienamente giustificato dall'esercizio della cura mediata nelle sue annesse 30 parocchie. Tanto è vero che lo stesso r. demanio convenne di restituire a quell'ente parrocchiale qualsiasi che dovea rappresentare il soppresso collegiato capitolo, l'importo già incamerato delle 30 quote curate. Che se coi quartesi nella massima parte fu ricostituito l'assegno alla rappresentanza giuridica chiamata a sostituire il soppresso capitolo, vuol dire che a suo tempo il r. demanio, verrà chiamato a surrogare altri beni in egual misura, ai quartesi testè aboliti, in quanto che pel fatto della approvazione della legge abolitiva delle decime il r. governo pose, direm così, fuori di corso legale quella moneta (quartese) con cui il r. demanio soddisfaceva ai suoi obblighi contrattuali; e quindi ad altri valori riconosciuti nel regno gli converrà dar di mano. E di questo, se il caso andrà a verificarsi, nonchè del ninu esito riportato dalle liti e ricorsi in diverse epoche fatti dai fagagnesi per isvincolarsi dalla giurisdizione del capitolo di Cividale avrà a felicitarsi per la sua Fagagna l'onorevole signor Pecile; poichè in caso diverso, anche il parroco di quella amenissima e popolosa regione dovrà accontentarsi del poco lauto appannaggio delle L. 800, che il fondo per il culto assegnerà ai parroci che tante ne avevano coi quartesi, perchè possano vivere e vestire decentemente, tenere aperto un pubblico ufficio, esercitare la ospitalità, promuovere l'incremento delle arti belle nel culto esterno, largheggiare coi poveri e magari salariare un coadiutore, un cappellano pel sollecito e conveniente servizio del culto pubblico e dell'inclito governo.

Ma intanto l'agricoltura se ne avvantaggia.... e solo nella nostra provincia il fondo viene esonerato della bella somma capitale di tre milioni, trecentoquattro mila trecentonovantauna lira, più un terzo del capitale per la riscossione delle decime.... il conto ce lo ha fatto l'onorevole senatore. — Sì; e perchè fermarsi lì sulla via dello sgravio? Non vi sono altri pesi forse, e senza meno più esorbitanti delle decime, che gravano il campo e l'agricoltura fanno avvizzire? A che tante marche livellarie, e censi e ipoteche....?

Ma qui si tratta finalmente di una legge di *perequazione* tra le varie parti d'Italia che quali prima quali poi si divincolarono dalle decime.... e l'onorevole senatore ne cita uno per uno i decreti abolitivi delle medesime i quali tutti rasentano la data della rivoluzione francese, o di poco la precorsero, o ne sono la legittima conseguenza.

Fu difatti l'assemblea costituente di Francia che colla legge 4 novembre (non 4 agosto) 1789 ne spianò la breccia al socialismo vibrando il colpo fatale alla proprietà ecclesiastica. Ma si noti di passaggio come quella assemblea ebbe rossore del suo operato e cercò di palliare l'attentato alla proprietà col fare alle vittime un assegno che sembrasse almeno un po' conveniente ed equo. Così p. e. all'arcivescovo di Parigi si deliberava di stanziare la somma di lire 50,000; agli arcivescovi e vescovi delle città oltre le centomila anime, la somma di 25,000 lire; ad altri 15,000 lire; a nessuno meno di 10 mila lire. Ai parrochi poi che aveano più di due mila anime, furono assegnate lire 2,000; chi ne aveva più di mille anime, ebbe 1500 lire, e nessuno meno di 1,200 lire. E notisi che siamo un secolo addietro per valutare col ragguaglio dell'oggi il vero ammontare della congrua. E nel nostro felicissimo regno? Lire 6,000 a un vescovo; nulla ai canonici che lo coadiuvano nella cura della diocesi; nulla ai seminarii che gliene forniscono i novelli leviti; lire 800 a un parroco! Grettezza senza pudore e l.... inqualificabile!!

E dopo tutto, o signori del governo, non è tanto questo che si lamenta quanto lo strappo fatto al diritto, la violazione della proprietà, l'insediamento legale del socialismo. Gridate pure *perequazione, perequazione*; ma fate almeno che non vi senta il proletario diseredato, l'operaio senza pane e senza lavoro; poichè potrebbe darsi che un bel giorno, perduta la pazienza, sbrigliatosi del freno impotente della legge umana, scosso il giogo della legge divina, si facesse a *perequare* anche lui qualche istituzione che non è più la chiesastica, qualche cosa che non sono più i beni già sperperati della Chiesa. E avremo un bel contraporre noi il precetto apostolico: *ognun rispetti le autorità costituite* (ad Rom. XIII. I) — *ognuno sia soggetto non tanto per tema dell'ira quanto per coscienza* (Ib. 5) *ed ognuno si renda quel che si deve.... il tributo.... la gabella.... il timone.... l'onore* (Ib 6); ricevuta che ne abbiano la spinta, onda tutt'altro che da *noi*, correranno a rompicollo giù pel declivio le plebi, istituzioni, nomini e cose, tutto seco travolgendo nell'abisso.

Conclusione. Giorni fa fu visto circolare un supplemento di un giornale di città nostra, dove si cerca insinuare essere finora cessato l'obbligo legale di contribuire il quartese su fondi esistenti in territorio dove i parroci, comunque investiti, non esercitano individualmente cura di anime. L'*onorevole senatore* Pecile li ha preventivamente stimmatizzati gli autori di quel libello quali sommovitori di insubordinazioni alle leggi dello stato, in quanto chè ha già dichiarato che *le decime e quartesi,....* (sono) *conservati vita durante all'investito di benefici ecclesiastici, che esercita la cura d'anime individualmente*, e cioè a tenore del disposto nel 2. capoverso art. I. della *legge*, in quella estensione o misura - *o quota che secondo le leggi e consuetudini ora vigenti resta a loro esclusivo profitto*. - Però non giova dissimularlo, anche l'onorevole sig. Pecile nel mentre si studia promuovere l'osservanza della *legge* dello stato sulle decime, insinua la trasgressione della legge della Chiesa sul medesimo soggetto, quando in sul finire *incrimina* di *abuso* il sol presentarsi a riscuotere le decime, parendo che sia l'usufrutto dell'attuale investito. E che? non è forse caso di combinare l'ossequioso rispetto alla legge civile colla scrupolosa esservanza della legge ecclesiastica in argomento? A meraviglia anzi; in quanto che la legge civile che abolisce le decime tutt'altro che restrittiva della libertà dei sudditi, è di natura sua liberativa da un onere determinato. Havvi cioè stretta analogia fra questa legge e quell'altra che alcune feste della Chiesa ha civilmente soppresso. Or chi dirà che si viola la legge dello stato perchè in quei giorni i fedeli cessano dal lavoro, frequentano la Chiesa, praticano opere di pietà? Nè si può credere che lo stato voglia impedire che con giusta mercede, quand'anche commisurata sul prodotto dei fondi, venga retribuita l'opera dei ministri del santuario; a meno che aspiri a farsi tiranno delle coscienze. E noi perciò dolenti che il governo, postergati i riguardi di reciprocanza, abbia voluto negare il suo appoggio alla legge delle decime, ci limiteremo a far valere quella sanzione che Dio e la Chiesa le ha dato; alla stregua della quale anzi ci verrà fatto di discernere la *buona fede* dei veri credenti, dalla *mala fede* degli atei, dei dissidenti, degli ebrei, rigidi osservatori sempre del precetto di Cristo, che siccome ci ingiunge di dare a Cesare quello che è di Cesare, così anche di impone di dare a Dio quello che è di Dio.

N....

Mons. arciv. Seghers trucidato nel deserto

Leggiamo nel giornale *The Oregonian*, di Portland, in data di san Francisco, 18 luglio 1887:

Oggi ci è pervenuta da Onnalaska, Fox Island, la triste notizia che monsignor arcivescovo Seghers, missionario cattolico, venne barbaramente trucidato, a sangue freddo, dal suo compagno, nella notte del 26 novembre 1886. La scena della tragedia avvenne sulla riva del fiume Jukon, circa cinquecento miglia distante dall'imboccatura del fiume stesso. L'*omicida* è certo Francesco Fuller, giovine di Portland, provincia di Oregon, che accompagnava monsignor arcivescovo quale compagno e servitore.

Il p. Tassi gesuita, aiutante di mons. Seghers nell'evangelizzare il Nord, interpellato oggi riguardo alla morte dell'arcivescovo, disse: — Un anno e un mese fa, mons. Seghers mi pregò di portar meco in Alaska il Fuller, da me conosciuto da parecchio tempo. Per due o tre anni aveva fatto l'orologiaio a Portland, ma nel 1881 andò a Washington Territory, e di lì nella missione *Cœur d'Alene*, ove lo vidi nel 1883. Un anno fa lo incontrai a Spokane *Falls*, in compagnia dei padri gesuiti in cura di quella missione: si mostrò desiderosissimo di associarsi meco nel lavoro della missione in Alaska e mi pregò varie volte di condurlo con me. L'arcivescovo allora mi disse di contentarlo in ciò. Partimmo da Victoria il 13 luglio 1886, mons. arcivescovo, il Fuller ed io a bordo di un vapore, per Juneau, dove lasciammo il resto della comitiva, e proseguimmo per Chilcat, donde il nostro bagaglio venne dai selvaggi trasportato attraverso le montagne fino alla sorgente del fiume Jukon. Arrivati là, fabbricammo un battello, ci imbarcammo sul fiume, ed il 7 settembre giungemmo all'imboccatura del fiume Stewart, dove, dopo qualche giorno, mons. arcivescovo mi lasciò insieme ad un altro sacerdote per ivi proseguire il lavoro, mentre egli con il Fuller ed i selvaggi continuò il viaggio giù per il fiume. Di loro non ricevemmo ulteriori notizie fino al nostro arrivo a Fort Jukon, verso la metà di giugno p. p. allorquando ci venne annunciata la morte dell'arcivescovo. Ho saputo, da uno dei giovani selvaggi, che era stato colla comitiva, i particolari dell'uccisione, compiuta il settimo giorno del viaggio. A quel che dice il selvaggio suddetto, il 27 novembre il Fuller divenne ad un tratto burbero ed attaccabrighe: si trovavano allora a circa trenta *miglia* distanti da Nolata. Verso sera, il Fuller chiese all'arcivescovo di accamparsi. Questi si consultò coi selvaggi, che furono contrari all'accamparsi in quel luogo, dicendo che poche *miglia* più lungi si sarebbe trovato un accampamento indiano, con parecchie case degli indigeni. Mons. arcivescovo allora disse al Fuller, che i selvaggi erano molto più pratici di loro e che avrebbe seguitato i loro consigli. Il Fuller si lagnò che facesse più conto dei selvaggi che di lui, e fece tanto chiasso che i selvaggi riferirono le sue parole all'arcivescovo, il quale disse loro di « non badarvi, chè essi erano più al caso di sapere il da farsi ».

Stabilito l'accampamento, si prepararono i letti. Tutti dormirono in fila. Il Fuller fu il primo ad alzarsi tra le sei e le sette del mattino seguente, egli raccolse le legna per il fuoco, però si sedette dirimpetto all'arcivescovo senza averlo acceso. Il selvaggio, che dormiva in ultimo alla fila *si* alzò ed intese il Fuller dire: « Monsignore, alzatevi ». Monsignore alzò la testa e si sollevò a metà, allorchè vide il Fuller con un fucile spianato contro di lui. La palla lo colse in mezzo la fronte, ed egli non ebbe campo di proferir parola. La bocca del fucile gli stava tanto vicino che ebbe la faccia tutta bruciata dalla polvere. Tutto ciò accadeva talmente presto che il selvaggio fu incapace di far nulla, ma quando il Fuller si mise a ricaricare il fucile, l'indiano gli fu sopra, gli strappò il fucile, e gridò ai suoi compagni, che il Fuller stava per ammazzarli tutti quanti. « No », interruppe il Fuller, « voleva ammazzare il vescovo solo ».

« I selvaggi assettarono il corpo il meglio possibile e poi accompagnarono il Fuller a Nulata, dopo di aver prevenuto della tragedia il commissario, certo Frederichson, al quale il Fuller stesso confessò subito di aver ammazzato Monsignor Seghers. Il Frederichson spedì gli uomini al campo per prendere la salma e trasportarla con ogni premura a San Michele, ove la cassa venne chiusa in un'altra di zinco. Non fu possibile imbarcarla sopra questo nostro bastimento. Giace nella cappella russa, e lì rimarrà pel momento.

« Il Fuller accompagnò la salma a San Michele e si costituì alla giustizia. Verrà spedito colà un mandato di cattura al suo indirizzo, ed egli verrà trasferito a Sitka, e lì sarà processato. Lo vidi una volta dopo il mio ritorno, ma non potei parlargli. Egli confessa il suo delitto con ogni franchezza e ne piange sopra. Abbiamo trattenuto a S. Michele i testimoni del crimine, ed essi verranno interpellati durante il processo ».

Il padre Tassi S. J. è arrivato a bordo della *Dora*, per chiedere istruzioni riguardo al processo dell'omicida e ad altri affari collegati colla morte dell'arcivescovo. La *Dora* salpò da Selka il 16 giugno, e da da S. Michele il 26 giugno p. p. Il P. Tassi conta partire per Portland, mercoledì 20 luglio. Egli disse in un abboccamento: « Vi provai un terribile sdegno fra tutti i bianchi, residenti a S. Michele, e lungo il fiume Jukon a cagione dell'omicidio, ed esso crebbe a doppio col giungere del vapore. Il curato della chiesa russo-greca fece portare la salma nella vecchia sua chiesa e lì rimarrà finchè non venga trasportata, a bordo del vapore *Bear*, a Victoria, dove verrà seppellita. Il Fuller confessa il suo delitto e pare pentirsene, ma non posso indovinare che cosa mai lo abbia spinto ad ammazzare il nostro buon padre. Egli non è affatto nè pazzo, nè *scemo*, poichè disse ai selvaggi, che non voleva uccidere loro, ma volera soltanto ammazzare l'arcivescovo. All'arrivo a San Michele del vapore *Dora*, io m'imbarcai per Onnalaska, dove procurai un mandato di cattura per Fuller che verrà tradotto ad Onnolaska, per essere esaminato davanti al commissario, che lo spedirà, insieme ai testimoni, a Sitka, per essere processato.

Una solenne messa di *requiem* per l'anima del defunto arcivescovo verrà celebrata durante la settimana, nella chiesa in questa città.

Monsignor Carlo Giovanni Segher nacque a Ghent, nel Belgio, il 26 dicembre 1839; fece i suoi studi all'università di Lovanio e ricevette gli ordini sacri a Malines, nel giugno 1863. Venne preconizzato vescovo di Vancower nel 1873; traslocato, quale coadiutore, all'arcivescovato di Oregon-City nel 1878, e gli succedette per Coad. nel 1880. Allorquando mons. Mondel venne traslocato dalla sede di Vancower a quella di Helena, e nessun sacerdote parea disposto ad accettare la mitra vacante, a causa della sua posizione laboriosa e penosa, monsignor arcivescovo Seghers pregò il santo padre di rimandarlo alla sede di Vancower, tanto più che sarebbe stato facilissimo trovare un titolare per la diocesi di Oregon. Finalmente sua santità acconsentì alla sua domanda, ed egli ripassò alla sede di Vancower il 6 marzo 1884.

ITALIA

Napoli — *Scontro ferroviario* — Uno scontro ferroviario è avvenuto iersera 21, *alle sette, fuori della stazione di Caserta* fra il treno misto proveniente da Roma e quello merci proveniente da Foggia. Ventidue viaggiatori rimasero più o meno lievemente feriti. Fu gravemente ferito al capo un frenatore. Venne arrestato il macchinista del treno di Roma a cui colpa si attribuisce il fatto per incuria.

— *Rovina funesta in un manicomio.* — Nel manicomio di san Francesco di Sales è rovinato il soffitto della cucina. Sono rimasti schiacciati il cuoco e il suo aiutante. Due pazzi sono rimasti gravemente feriti.

La disgrazia era già da tempo preveduta, essendo l'edificio pericolante; furono fatte sgombrare le attigue abitazioni. Il procuratore del re promuove un'inchiesta.

Padova — *Andata-ritorno di lire 2000* — L'altro giorno un padovano non si trovò più in tasca un portafoglio contenente lire duemila. Tutte le ricerche a nulla approdarono. La mattina successiva, mentre la moglie se ne stava nella camera di matrimonio colle finestre aperte, sentì un colpo sulla spalla, guarda a terra e vide il portafoglio da cui non mancava nemmeno un centesimo.

Si giudica sia stato gettato dentro dalla strada per la finestra dal ladro o da chi lo aveva trovato.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Congresso cattolico* — Scrivono da Vienna in data 16:

Ieri, festa dell'Assunta, si celebrò a Warnsdorf, il congresso cattolico della Boemia settentrionale col concorso di oltre 1500 persone, essendovi accoppiata una festa preliminare organizzata dalla «Società popolare» per il Giubileo del S. Padre.

Presiedeva il noto signor Lienbacher. Fu deliberato un indirizzo di omaggio al Pontefice Leone XIII e l'offerta di ricchi doni per la messa d'oro.

Si costituì pure un comitato speciale per promuovere l'edificazione di una libera università cattolica a Salisburgo, raccomandata in un eloquente discorso dal signor Lienbacher, il quale assicurò che il governo è pronto a riconoscere la validità dei diplomi.

Inghilterra — A Norwich ebbe luogo l'elezione di un deputato invece del Verdin defunto, che era unionista. Or bene il Brunner gladstoniano vinse con più di 5000 voti, nel mentre Grosvenor non giunse ai 4000. I gladstoniani guadagnarono un nuovo seggio; ma rende splendida la vittoria la sproporzione dei voti. Si rende così ogni di più evidente che Salisbury perde terreno dappertutto. La causa irlandese io trae a perdizione. Ecco perchè fa di nuovo gli occhi di triglia al focoso Lord Churchil che lo aveva or non ha molto abbandonato.

Russia — *Fiaschi* — La Russia chiese all'esarca bulgaro di dirigere una circolare al clero bulgaro contro il principe di Coburgo, ma l'esarca rifiutò energicamente!

Cose di Casa e Varietà

Utilizzazione della corteccia di gelso

Leggiamo nel *Bollettino dell'associazione agraria*:

Sappiamo che se gli esperimenti che nella corrente annata si fanno a Brescia ed a Vittorio corrisponderanno alla aspettativa, anche in Friuli si impianterà una fabbrica per lavorare la corteccia di gelso. Registriamo con piacere questo fatto perchè se tale industria è realmente una cosa degna da considerarsi, certo in nessun luogo d'Italia potrà trovare migliori condizioni di riuscita di quelle che può avere in Friuli.

Per le scuole del Patronato

Offerta raccolta nella festa di san Luigi in parrocchia di Remanzacco, lire 7.

La festa di S. Donato

Cividale, 22 agosto 1887

Non posso lasciar passare questa occasione senza dirle le dolci emozioni che provai ieri trovandomi a Cividale.

Chiamato dai sacri bronzi alle ore 10,30 ant. entrai nel magnifico duomo parato a festa o vesi solennizzava S. Donato il patrono della città. Una messa solenne scritta dal celebre maestro G. B. Candotti nell'anno 1843 per contralti e voce d'uomini, musica di rara bellezza. Era l'epoca in cui il Candotti imitava la musica rossiniana; dal *Kirie* all' *Agnus Dei*, non un passo che si possa dire scadente all'altro, melodie celesti, frasi che riempiono il cuore di santa allegrezza. Vidi parecchi commossi stare li religiosamente attenti all'effetto di quelle dolci armonie, giacchè da molti anni non si udì questo capolavoro del mai abbastanza compianto maestro.

L'esecuzione abilmente diretta dall'egregio don Giorgio Capello, ebbi l'ammirazione generale. I bravi contralti di Mortegliano ed i rev. mansionari Marchiol, Periot e Morandini eseguirono con impegno le parti loro. Una parola di lode la devo anche all'illustrissimo mons. Giuseppe Tessitori che eseguì la difficile parte d'organo con somma maestria. M'erano note le sue belle qualità, ma ieri mi sono convinto che Cividale può gloriarsi d'avere un sì modesto e coscienzoso esecutore.

Il vespero dello stesso maestro Candotti, cioè: Dixit, Laudate Pueri, Inno e Magnificat ebbero esecuzione buonissima ed i contralti destarono la generale approvazione. Causa che la solennità cadde in dì di festa non si ebbe la solita visita del molto rev.do clero che ogni anno onora di sua presenza Cividale, facendo di questa festa un ritrovo in omaggio al celebre maestro Candotti di cui tutti piangono la perdita.

X.

Caduta di fulmini

Ci scrivono da Varmo, in data 22 corr.

Il temporale di ieri (21) che ci mandò la tanto sospirata pioggia, regalò al paese di S. Martino in quel di Rivolto due fulmini a pochi minuti di intervallo, non recando per fortuna altri guai che leggere scalfiture a poche persone ed un panico indescrivibile al paese accorso alle grida dei colpiti: in sulle prime credette al fuoco e da qui uno scampanio per un quarto d'ora.

Civis.

Corso di perfezionamento pei tenenti commissari

Nel novembre prossimo si inizierà un corso di perfezionamento per i tenenti commissari ausiliari.

Tale corso durerà *tre mesi*, e si farà presso la scuola di Modena.

Congedi

Il ministro della guerra ordinò la sospensione del congedamento che doveva effettuarsi ieri della prima categoria del 1864.

Dopo le grandi manovre verranno congedate le classi del 1864, e la cavalleria del 1863.

R. scuola superiore di commercio in Venezia

Si avvertono gl'interessati che a norma del r. decreto n. 1547 (serie 3.) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. scuola superiore di commercio, una sessione di esami di *diploma per abilitazione* all'insegnamento della economia politica, statistica e diritto.

- della computisteria e ragioneria
- della lingua francese
- della lingua tedesca
- della lingua inglese

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal 2º comma dell'art. 4º o dall'art. 5º, del regolamento approvato col suddetto r. decreto.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla scuola non più tardi del 30 settembre improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segretaria della scuola.

Venezia, il 15 agosto 1887.

Il Direttore
F. FERRARA

Pace all'anima di **IDA DALAN**, che nella fresca età di 19 anni, dopo 6 mesi di penosissima tubercolosi sofferti con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della religione, rendeva l'anima a Dio alle ore 10 di questa notte, lasciando immersi nel più profondo dolore e madre e fratello per l'irreparabile perdita.

I funebri seguiranno alle ore 6 pom. di domani 24, nella parrocchiale di s. Nicolò.

« Rapì mano tiranna
« La nostra eredità. »
EVASIO IX.

Mentre chinata a coglier fiori nella primavera della vita, ti accingevi ad intrecciare vaga corona per inghirlandarti le tempia, ahi! che gelido soffio ti sfiorò le guancie, e mano tiranna ti trascinò al sepolcro.

Ida, sei morta? Sì. E per sempre? Ah no, no. La ragione, il cuore, la religione, la fede gridano alto: **Ida vive.**

E tu vivi la vita di gloria, che non fu vera morte la tua, ma sonno.

Chiuso l'occhio alla luce effimera della vita, la tua pupilla è fissa e per sempre, nel Sole di giustizia. Cinque mesi di crudo morbo sostenuti da te con quella fede e rassegnazione che sola la religione del Cristo ti hanno ispirato, valsero a meritarti e per sempre quel fulgido seggio su cui siedi beata.

I carismi che la Chiesa appresta ai suoi *figli morienti*, da te ricevuti con piena coscienza e religioso rispetto, giovarono a purificare e per sempre da ogni scoria la tua bell'anima che ora nuova stella brilla fra le altre sorelle su nel cielo. Le fervide preci che con slancio d'affetto il tuo labbro accompagnava col ministro del Signore alla *Consolatrice degli afflitti*, non v'ha dubbio assicurarono e per sempre la tua sorte avvenire.

Chi commosso accanto al tuo capezzale a raccolto il tuo ultimo respiro, fa fede solenne che tu come la Vergine prudente, non l'hai temuta la morte, ma fedele alla chiamata dello *Sposo* ne andasti incontro colla lampada ardente.

Tergi dunque le lagrime, o sconsolata vedova, asciuga il pianto o addolorato fratello, che se mano tiranna rapì la mortale spoglia della vostra eredità, tuttavia il di lei *spirito* vive, e vive per sempre.

Raccoratevi, e sulla zolla erbosa, e sul freddo marmo che nel campo degl' *estinti* segneranno il luogo della sua temporanea dimora, piantatevi il *sempre-vivo*, scolpitevi la *palma*, simboli della sua eterna felicità.

Una prece, o Ida, e per l'amata tua mamma e pell'affettuoso fratello, e pei cari tuoi parenti, e per chi ti dedicò quest'umile cenno.

Un amico.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Pressione in Francia 767 — depressione Haparanda 749 — Ungheria 755 — Lisbona 759 — Barometro Svizzera 765 — Veneto 758 — Sardegna e Sicilia venti occidentali deboli — Stamane piovoso a Belluno, coperto nelle Marche — sereno altrove con venti settentrionali di sud — occidentali altrove.

Tempo probabile.

Venti generalmente del IV quadrante da deboli a moderati — cielo vario con qualche pioggia.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Cereali

Granot. com. n. all'ett.	da L. 12.50	a 12.75
Segala	» 9.65	» 10.—
Frumento	» 15.45	» 15.75

Frutta e legumi

Pere comuni	L. —.8	a —.10 al Kg.
Persici	» —.45	» —.50 »
Susini freschi	» —.8	» —.12 »
Uva	» —.—	» —.70 »
Patate	» —.—	» —.12 »
Fagiuoli	» —.35	» —.40 »
Tegoline	» —.—	» —.22 »
Pomi d'oro	» —.—	» —.20 »

Ricchezza pronta ed onesta

Si può facilmente ottenere d'un sol colpo acquistando cinque biglietti dell'**Ultima Lotteria** autorizzata dal R. Governo esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1885.

Con cinque biglietti si può vincere il premio massimo di 200,000 lire, esente da *ogni ritenuta*. Con *un solo biglietto* si può vincere il premio di L. 100,000.

Ogni biglietto costa una lira. I premi sono da lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, ecc.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Muoiono nel Signore il beato Bertolto I priore carmelitano, e la mirabile santa Cristina famosa per le sue predizioni profetiche.

(Act. sanct. 29 mart. — Baronio annal. eccl.)

Diario Sacro

Mercoledì 24 agosto — s. *Bortolomio* ap.

ULTIME NOTIZIE

Avvelenamento.

A Vienna otto persone si avvelenarono mangiando dei funghi; cinque sono moribonde, le altre, avuto a tempo il rimedio, si trovano ora fuori di pericolo.

La festa di S. Gioachino in Vaticano.

Domenica, festa di S. Gioachino, vi fu ricevimento in Vaticano, e quindi Sua Santità tenne circolo. Erano presenti più di venti cardinali, molti prelati e laici appartenenti alla corte pontificia, le rappresentanze dei cavalieri dell'Ordine di Malta e di parecchie società cattoliche. Il papa sta benissimo.

Il tenente Savoiroux.

Telegrammi da Massaua dicono:

Il tenente Savoiroux, essendo giunto a Massaua poche ore dopo la partenza del piroscafo *Polcevera* e non volendo attendere il *San Gottardo* che è ancora a Napoli, si imbarcherà per Aden col postale, donde proseguirà per l'Italia col battello della Peninsulare.

A Napoli si preparano festose accoglienze a Savoiroux. (Ricominciamo!)

Il telegramma del re Umberto alla madre del Savoiroux.

Appena ebbe notizia della liberazione di Savoiroux il re Umberto spediva alla contessa Savoiroux il seguente telegramma:

« Valsavaranche, 19, ore 7 pom. — Il valoroso e perseverante contegno dell'ottimo suo figlio ha avuto il premio che si meritava.

« Ritornando all'effetto di Lei, degna sua madre, che ha saputo ispirargli così forti sentimenti, egli riceva, coll'immenso conforto dell'amore materno, l'espressione della viva soddisfazione mia e del paese.

« A Lei le mie congratulazioni e cordiali saluti.

UMBERTO. »

Cose di Bulgaria.

Sofia 22 — Thilmann agente diplomatico della Germania ricevette l'ordine di partire per Darmstadt ove è nominato ministro di Prussia.

Le bandiere tedesca e francese non furono issate malgrado la festa del re Milano.

Costantinopoli 21 — Vulkovich comunicò al Granvisir il seguente telegramma: in occasione del suo arrivo a Filippopoli, Ferdinando mi incarica di presentare al sultano i suoi sentimenti devoti, reali e l'assicurazione del sincero rispetto dei nuovi obblighi verso il sultano, che Ferdinando sarà lieto di presentare personalmente allorchè il sultano, troverà un momento opportuno.

Firmato: *Stoiloff.*

Il colera a Roma.

Roma 22 — Assicurasi che ieri si ebbero in Roma cinque casi di colera di cui tre al manicomio. Parlasi oggi di nuovi casi. Nel Tivolese trenta casi. A Napoli il *Ruggero Lauria* sospese la partenza perchè ebbe sei casi a bordo.

TELEGRAMMI

Simla 22 — Credesi che la ribellione dell'Afganistan sia repressa.

Marsiglia 22 — Grande incendio nei boschi presso Carri.

Napoli 22 — E' giunto stamane Zanardelli si è recato a visitare i tribunali; fu ricevuto dalla magistratura e dal prefetto, ha preso conto di ogni cosa ed espresse la sua soddisfazione.

Domodossola 22 — La *conferenza* pel Sempione è rinviata alla prossima settimana a causa dell'indisposizione di Cadolini.

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato